

Il potenziale di Comunità energetiche rinnovabili (Cer) stimato a 400 è invece fermo a 154 Rinnovabili, Legambiente: "Italia troppo lenta, 1.300 impianti sono ancora in lista d'attesa"

Italia troppo lenta sulle rinnovabili, con oltre 1.300 impianti in lista d'attesa alla metà di gennaio, e un potenziale di Comunità energetiche rinnovabili (Cer) stimato a 400 ed invece fermo a 154. È quanto emerge da due nuovi rapporti di Legambiente, 'Scacco matto alle rinnovabili 2024' (contenuto alle rinnovabili 2024' (contenuto dati al 2023 e un aggiornamento della mappa dei casi simbolo bloccati) e 'Le Comunità energetiche rinnovabili in Italia' (realizzato in collaborazione con il Gse). "I grandi impianti a fonti rinnovabili vanno fatti subito e bene - osserva Legambiente - serve al più presto una normativa adeguata, uno snellimento degli iter autorizzativi, un potenziamento degli uffici delle regioni preposti alle autorizzazioni e un lavoro congiunto tra ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (Mase), ministero delle Imprese e del made in Italy e ministero della Cultura, coinvolgendo anche i territori". I due documenti sono stati presentati a Rimini alla fiera KEY. L'analisi sulle Cer fa parte della campagna 'BeCome - dai borghi alle comunità energetiche' creata da Legambiente in collaborazione con Kyoto club e AzzerCO2. In Italia - rileva Legambiente - "la strada è tutta in salita per i grandi impianti a fonti rinnovabili 'schiacciati' da ritardi, lungaggini autorizzative, contenziosi e da una normativa troppo vecchia e inadeguata ferma al 2010. Non se la passano bene neanche le comunità energetiche, nonostante i primi segnali positivi arrivati con il decreto Cer a cui si è aggiunto proprio in questi giorni il decreto sulle regole attuative, chiudendo finalmente il cerchio". I dati dicono che "nel 2023 sono stati registrati appena 5.677 MW (Megawatt) totali di nuove installazioni. Parliamo di una crescita lenta rispetto a quelli che dovrebbero essere i numeri di installazione annuale per raggiungere gli obiettivi climatici al 2030, ossia 90 GW (Gigawatt) di nuove installazioni, pari quasi 13 GW di nuova potenza annuale dal 2024 al 2030. Preoccupa anche la scarsità dei grandi impianti realizzati nel 2023: infatti, secondo i dati di Elettricità futura, dei 487 MW di eolico, l'85% degli impianti ha una taglia superiore ai 10 MW, ma dei 5.234 MW di fotovoltaico, il 38% degli impianti ha una potenza inferiore ai 12 kW (kilowatt), e il 78% è sotto il MW". Per quanto riguarda i progetti a fonti rinnovabili in lista d'attesa, "al 17 gennaio 2024 sono 1.376 quelli ancora in fase di valutazione, un dato che dà l'idea di un grande fermento da parte delle imprese, ma che non trova ad oggi riscontro nelle autorizzazioni rilasciate, vista la lentezza legata alle procedure". Poi, "salgono a 63 i casi



I nuovi rapporti di Legambiente fotografano la situazione italiana che mostra evidenti lacune di programmazione - credit: Imago economica

simbolo di blocchi alle rinnovabili" mappati da Legambiente: "si va da 6 amministrazioni locali tra Veneto, Umbria, Marche e Basilicata che preferiscono poli logistici e industriali a parchi eolici o fotovoltaici, alle moratorie tentate o in programma come accade in Sardegna e Abruzzo, dove è intervenuta la Corte Costituzionale, o la simil moratoria della

Sovrintendenza della Basilicata che ha posto un vincolo paesaggistico di 10 km intorno al sito del Castello di Montesecco (Pz), con esplicita preclusione alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Ci sono poi i ricorsi al Tar tra Molise e l'oscana (in questo ultimo caso c'è la buona notizia della non validità del ricorso contro il parco eolico del

Mugello). O i ritardi della presidenza del Consiglio dei Ministri, in Puglia, o della Sovrintendenza, nel Lazio". Sul fronte Comunità energetiche, "ad oggi sono solo 154 le forme di energia condivisa realizzate in Italia, tra comunità energetiche rinnovabili e configurazioni di autoconsumo collettivo. Sulle 67 realizzate a fine 2023 Piemonte, Veneto e Trentino-Alto

Adige sono le regioni con il più alto numero di configurazioni. Numeri importanti, considerando i ritardi burocratici e normativi, ma che avrebbero potuto essere molto più alti, ossia almeno 400" (stando alle stime dell'associazione ambientalista realizzate grazie al contributo di diverse realtà diverse - AESS, Caritas, Become, il programma NextAppenino, AzzerCO2, enostra, Legacoop, Enel X, il Comune di Roma, La Sapienza, Regalgrid, [Fondazione con il Sud](#), Banco dell'Energia). Tra le realtà che si potevano sviluppare in questi anni, e che ora grazie al decreto Cer potranno realizzare il sogno, Legambiente cita per esempio: le 15 possibili Comunità energetiche portate avanti dalla Caritas, i 55 progetti di enostra e i 105 del programma Nextappennino, le 25 Cer della campagna Become di Legambiente, Kyoto club, AzzerCO2 per i Piccoli Comuni. Per Legambiente i principali ostacoli che rallentano le rinnovabili in Italia sono "una normativa troppo vecchia - le

linee guida sono ferme dal 2010 - e le lungaggini autorizzative e i contenziosi portati avanti in presidenza del Consiglio dal ministero della Cultura: ad oggi sono ben 81 i progetti in attesa di determina da parte della presidenza del Consiglio dei ministri, e che hanno visto pareri positivi da parte della Commissione tecnica Via e negativi da parte del ministero della Cultura; 67 i progetti in attesa del parere del ministero della Cultura nonostante da tempo la stragrande maggioranza abbia ricevuto parere della Commissione Via. Il più vecchio risale al 2012, quasi 12 anni per comunicare la fattibilità ad un'impresa". Inoltre Legambiente segnala che "nel 2023 si è intervenuti su oltre 3 GW di potenza su 47 impianti complessivi: di cui 20 impianti fotovoltaici per 1.418 MW complessivi, 6 impianti solari fotovoltaici per complessivi 285 MW e 21 impianti eolici onshore per 1.313 MW". Di questi, la maggior parte sono progetti presentati tra il 2019 e il 2022, ma si è intervenuti anche su un impianto del 2013.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688